Anno III. - N. 887 Trieste, Venerdì 13 Giugno 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 887

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio. Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 5 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dal e 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati

Telegrammi e Corrispondenze

Condanna capitale. CILLI 11. Il calzolaio Carlo Cuvan, autore di un triplice omicidio, fu condannato a morte mediante capestro.

Malversazioni in Russia. PIETROBURGO 11. Fu emanato un *ukase* col quale si proibisce agli impiegati dello Stato di prender parte ad imprese private. Si scoprirono una quantità di malversazioni. V' era per esempio un consigliere intimo che riceveva annualmente dalla banca 25,000 rubli solo perchè permetteva si mettesse la sua firma sotto determinati documenti i quali allora acquistavano una grande importanza solo per l'influenza del personaggio firmante.

I barbieri a Torino. TORINO 12. Duecento lavoranti parrucchieri riunitisi iersera elessero un Comitato affinchè eccitasse i principali a prendere in considerazione le domande fatte dalla loro Società, nelle quali chiedevano: uscita alle ore 8 pom., nei giorni feriali, ad eccezione di quelli precedenti giorni festivi; uscita alle ore 3 pom. nei giorni festivi; uscita generale della mezza giornata per settimana; due ore di riposo per la refezione. Non ricevendo una risposta entro il 14 corrente i lavoranti parrucchieri si metteranno in isciopero.

Una conferenziera zittita. PARIGI 12. A Douai la socialista Paola Minck, mentre teneva una conferenza, venne interrotta, zittita e insultata dagli studenti di quella Università. Essa discese dalla tribuna chiamandoli vigliacchi.

Le esplosioni di Londra. LONDRA 12. La polizia avrebbe delle serie tracce su gli autori degli ultimi attentati dinamitici.

Scoppi di dinamite. GENOVA 12. Questa notte scoppiarono con grande rumore tre bombe cariche a dinamite, due presso la facciata della chiesa della Concezione in via Assarotti, una presso la chiesa di San Lorenzo nella parte laterale della via omonima. Le prime due bombe entrarono nella chiesa perforando il muro, la terza trovò resistenza e scoppiò fuori rompendo la porta d'un negozio vicino. Le guardie di p. s. ed i carabinieri accorsero tosto sul luogo. Il fatto ha prodotto grande impressione. I danni recati sono insensibili.

Il mercato dei bozzoli. FORLÌ 12. Di bozzoli nostrani ne sono stati venduti sinora chil. 35,400 al prezzo massimo di 4 lire. L'odierno mercato è debole in causa della pioggia. Si sono venduti chil. 1699 al prezzo massimo di lire 3.90 il chil. C' è tendenza al ribasso.

Madri per ridere. FIRENZE 11. Nella notte del 9 corrente, certa Emilia Fugaci, contadina di Arcigliano, presi in braccio i suoi due figli, l'uno di tre anni, l'altro di quattro mesi, li gittava in un pozzo, entro il quale affogavano miseramente. Arrestata, la Fugaci ha confessato il proprio misfatto.

Un drama tra gli orsi. PARIGI 12. Al Giardino delle piante, un operaio cadde nella fossa degli orsi, e si ferì alla testa assai gravemente. Nella fossa stavano due orsi, un maschio ed una femina. Questa spaventata, si rincantucciò in un angolo, mentre il maschio, avvicinatosi, si diede a leccare il sangue che sgorgava dalla ferita. Intanto, gli spettatori atterriti guardavano dal parapetto, e non sapendo come fare per aiutare il poveretto, gridavano per intimidire la bestia. Ma invece, l'orso, prendendo gusto al sangue, irritavasi maggiormente, e già aveva addentato il cranio. Accorsero i guardiani, e con lunghe picche riuscirono a tenere indietro l'orso. Quindi calarono una corda al ferito, che ebbe la forza di attaccarvisi. A questo modo fu tirato su. La folla che aspettava ansiosa, proruppe in applausi. Il poveretto grondava sangue, e nel tempo stesso piangeva dalla consolazione e dalla riconoscenza.

IL ROMANZO D'UN PROCURATORE ERARIALE

Uno fra i più valenti procuratori erariali, che una quindicina d' anni fa avesse lo Stato italiano, fu senza dubbio l' avvocato Carlo Costa di Piacenza. Tutta la sua vita era un romanzo. Era nato dopo il 1830, e sua madre era stata a' suoi dì la modista prediletta della sovrana Maria Luigia d'Austria.

Viene il 1848. Carlo Costa è studente in legge. Viene arrestato, mandato a Parma, vestito da galeotto, l'anello al fianco, la catena al piede, la zappa in mano, a smuovere il terreno sugli argini della Parma.

* * *

Passano gli anni ed il giovanetto è diventato un occhialuto legale. Il suo studio è un gran porto di mare, vi piovono i clienti da tutte le parti. C' è una specie di febbre in quelle tre stanze a terreno che gli servono da studio. La moda che fa miracoli rende celebre quell'uomo, che pur dotato d' ingegno e ferrea volontà, non esce dal mediocre. Il governo italiano lo nomina suo procuratore erariale, precisamente quando comincia la conversione dei beni ecclesiastici. L' arcimilionaria Opera di S. Paolo di Torino lo nomina suo rappresentante. I milioni cominciano a ballare la solita ridda fra le mani del procuratore. Ad un tratto lo prende il furore dei campi. Compra un latifondo: poi quello d' una fortuna improvvisata. S' abbona alla ferrovia Milano-Piacenza. Gioca alla borsa; vince, perde, riguadagna, riperde. Passano alcuni anni in una altalena terribile, ma al di fuori delle pareti dello studio nulla trapela. Intanto le centinaia di migliaia di lire sfumano nelle sue mani. Quel danaro appartiene ai clienti. La fossa diventa abisso, la falda si fa valanga. Siamo al giro vertiginoso delle cambiali. Il procuratore ne improvvisa di tutte le dimensioni e le conforta con firme fantastiche. Il codice penale non accetta queste fantasie e chi le commette esso li condanna come falsarii.

Un brutto giorno, il *crach* del procuratore erariale scoppia su Piacenza come un fulmine. I rovinati sono moltissimi, le famiglie messe sul lastrico non si contan più.

Carlo Costa è fuggito. Una provvida nave da Brindisi l' ha portato verso il mare Ionio. Alcuni mesi dopo si sa che ha mutato il tocco nel turbante. Dicono si sia fatto turco.

* * *

La verità vera si è che egli nel 1871 prefuggendo la condanna di sei anni di carcere inflittagli dal Tribunale di Piacenza, che lo dichiarò reo di truffa e falsi, il tutto per un valore complessivo di parecchie centinaia di migliaia di lire, se ne andò infatti prima in Grecia, poi cambiato emisfero passò in Alessandria d' Egitto, e là si stabilì definitivamente in barba a tutte le estradizioni dell'universo mondo.

Non ancor vecchio e buon gustaio s'ammogliò con una indigena, una stella di bellezza, e ne fu reso padre di parecchi figli...

Ormai nessuno pensava più a lui; quattordici anni bastano alla solidificazione dell'oblio.

La settimana scorsa, i carabinieri di Cornigliano ligure, trovano alla riva del mare un uomo sordidamente vestito, barba incolta, faccia stralunata.

Lo interrogano e colui fra scoppi di risa dichiara d' essere l' avvocato Carlo Costa e a sbalzi di matto racconta la sua storia.

I medici lo visitano: lo proclamano completamente pazzo e lo fanno rinchiudere nel manicomio di Cornigliano.

Il sindaco ha telegrafato a quello di Piacenza perchè in un frenocomio della sua città nativa il demente sia ricevuto.

Come, perchè, da quando il Costa ritornò dall' Egitto? Tutto questo è un mistero che seguiremo.

Leggere nel **Piccolo** del **meriggio**

che costa **UN** soldo

i particolari sul

Furto di 160.000 lire

IN GIOIE

commesso a Milano.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 4.16, tram. 7.44. *Oggi*: S. Antonio da Padova conf. — *Domani*: S. Basilio il Grande, vesc. e dott. — Termometro ore 7 ant. 15.0, ore 2 pom. 18.6. — Altezza barometrica 761.4. — *Eff.* 1771. Nasce in Ravenna Paolo Cossa.

Al Circolo Artistico. La sede di questa società, sorta da poco ed accompagnata dalla simpatia di tutti, si troverà fra breve al primo piano del Palazzo Carciotti in via del Canale. La posizione è bellissima, poi se non bastasse l'idea di veder riunito quanto di geniale e d'artistico si trova nella nostra città, le vaste sale saranno abbellite e decorate da egregi artisti. Vi lavoreranno Scomparini, Bedda, Crevatin, Pezzicar, Conti, Pelloli e moltissimi altri.

Così in quest'ambiente sereno e caro ammireremo, assieme alla tempera calda del soffitto, il busto finamente modellato, lo stucco artistico e d'effetto.

In questa vita monotona e pesante, una gara d'artisti è come un raggio di sole in una giornata fosca e piovosa.

— La Società invita frattanto i propri consociati ad un Congresso straordinario che avrà luogo Lunedì p. v. alle ore 8 pom. nel locale provisorio Corso N. 33, primo piano, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazione della Presidenza. 2. Riferta e proposta sui locali sociali. — 3. Elezione del Segretario e della Commissione di Revisione.

La solita questione. Alcuni agenti di negozio ci scrivono perchè col mezzo della stampa si possa finalmente ottenere anche per loro, se non il riposo festivo, almeno la chiusura alle 8 di sera nei giorni feriali e durante la stagione estiva.

È giustissimo il desiderio, e giustissimo sarebbe il diritto di andar a respirare una boccata d' aria almeno alla sera.

Ma se i signori proprietari d' altra parte non ne vogliono assolutamente sapere, e se il lato umanitario non vogliono trovarcelo, chi può costringerli? La stampa naturalmente non può far altro che dare la spinta. E la spinta, il *Piccolo*, l'ha data sin da bel principio.

Meglio sarebbe rivolgersi direttamente ai proprietari. Così come fanno adesso gli agenti dei negozianti in pellami, i quali domandano ai pricipali la chiusura Domenicale, come l' hanno accordata i grossisti in manifatture.

Per Cormons e stazioni intermedie partirono ieri 120 gitanti.

Suicidio. Ieri, dopopranzo alle cinque, i battellanti del molo S. Carlo, videro galleggiare un cadavere.

Lo estrassero tosto dall'acqua. I piloti lo trasportarono all'Ufficio di Sanità, e nessuno fra gli astanti fu al caso di riconoscerlo.

Era un uomo dell'apparente età di trentacinque anni; vestiva una camicia colorata, maglia a righe *bleu*, calzoni turchini. In tasca gli vennero trovati quarant'un soldo.

Fu constatato che il cadavere si trovava già da cinque giorni nell' acqua. Domenica passata la giacca era stata rinvenuta alla riva.

Sopraggiunti gli addetti dell' impresa Zimolo, il cadavere venne trasportato nella cappella mortuaria di S. Giusto.

Chissà quale drama si cela in quello sconosciuto che volle cercare nell' onda la fine delle sue sofferenze!

Il bicchierino. C' è la grappa, c' è l' assenzio, c' è il cognac, c' è l' amaro. C' è il bicchierino patrizio, c' è il borghese, c' è il popolano, il letterario e l' artistico. C' è il liquore verde come il ramarro, grigio come la vipera, rosso come il sangue, giallo come l' itterizia. Quale di questi liquori sarà stato il preferito da Carolina S., d'anni 36, da Gorizia? Forse non avrà avuto preferenze; da ciò il danno maggiore.

Ieri, nella sua abitazione in via Fontana N. 1, ella si trovava talmente dominata dai veleni assorbiti, forse insciente delle loro terribili conseguenze, che il marito di lei non trovò altro espediente che quello d' accompagnarla all' ospitale, dove venne accolta nella sezione ebeti, quantunque evidentemente manifesto essere ella affetta d' alcoolismo.

Tafferuglio. Ieri sera nella „Birraria Nazionale“ in via Torrente, poco mancò non accadesse un serio tafferuglio. A quanto ci viene narrato, il conduttore del locale voleva sedersi in un posto già occupato da altri, accanto ad una signorina ad onta della opposizione della ragazza e di coloro che sedevano all'istesso tavolo. Quan-

---

IL FIGLIO DELL' AMANTE

103)

— Andreina! - esclamava - Andreina! torna in te: è impossibile che tu sia morta.

Non pensava neanche a guardare dalla parte della culla; nè vedeva alla testa della poverina la ferita aperta dalla caduta.

Finalmente, dopo una mezz'ora di sforzi disperati, gli parve che il corpo si movesse. Provò una gioia pazza. Come Dio volle, cominciava a far giorno, quando Andreina riaprì gli occhi.

Allo scorgere le nere pupille, che egli aveva temuto di non riveder più. Maurizio proruppe in singhiozzi.

— Andreina! Andreina! Sono io, Maurizio! - balbettò egli in voce strozzata. - Guardami! Non mi riconosci?

La giovine fissava su lui gli occhi smarriti, appannati.

Repente, trasalì.

— Lì lì - diceva con voce debole ed affannosa, e cercando di mostrare la culla.

Maurizio guardò. La culla era vuota.

— Ines! - gridò - dov' è?

— Egli l' ha presa.

— Chi? chi ha preso la nostra creatura?

— Lui! lui, mio marito!

E ricadde sul letto, con gli occhi stravolti; le battevano i denti, brividi orrendi le scuotevano tutto il corpo.

Presa omai dalla febbre, chiese da bere.

— Sì, mia diletta.

Livido, barcollante egli andò al caminetto, prese la boccia e versò un mezzo bicchier d' acqua. Ma alzati gli occhi, si vide nello specchietto e non si riconobbe: i suoi capelli erano incanutiti; la barba era diventata brizzolata.

— Tieni, bevi! - diss' egli lentamente.

La sventurata ingoiò una sorsata, quindi si contorse dolorosamente: quell' acqua gelata le faceva male. Il respiro le usciva sibilante; essa soffocava.

— Ah! Dio! Dio! - esclamò allora Maurizio come uscendo da un sogno. Occorre un medico, prima di tutto. Dopo si vedrà.

— Sì, sì, un medico! - essa ripetè macchinalmente.

Egli si chinò su lei.

— Aspettami! - disse. - Vado e vengo! Oh! Andreina, sta qui, non ti muovere.... Il tempo di andare.... Aspetta... aspetta!

E deposto un bacio disperato sulla fronte scottante della povera giovine, così come era in maniche di camicia, senza niente in testa, come un pazzo, si slanciò fuori della stanza, gridando come un maniaco:

— Un medico... sì, prima un medico.... Non moverti... aspetta! aspetta.

XXIX.

La borsa o la vita.

Da due o tre anni, Maurizio Aubin aveva subito troppi colpi ripetuti perchè quest' ultima catastrofe, unita a tutte quelle che l'avevano preceduta, non spezzasse il suo cervello affranto.

Quell' uomo aveva sofferto immensamente e sotto certi riguardi, più della stessa Andreina.

Aveva veduto naufragare tutto il suo avvenire, le sue più legittime ambizioni, quindi sfuggirgli quanto forma l' esistenza dell' uomo, straziandolo quasi gli fossero strappati altrettanti brani di carne.

La miseria era venuta, miseria atroce, e con la miseria, tutte le umiliazioni, tutte le vergogne.

Si era concentrato su due soli sentimenti: il suo amore per Andreina e il suo amore per la figlia, per Ines: due amori i quali non ne facevano che un solo.

Poco alla volta, il resto era scomparso.

Ed ecco che gli era stata rubata la figlia; ecco che trovava la donna amata agonizzante, atterrata da una malattia fulminante.

Era troppo. L' ultima molla si spezzò.

Presso all' amante, egli aveva pianto come un bambino, ripetendo macchinalmente le stesse parole, subendo un impulso che nè la sua volontà nè la sua ragione dirigevano più.

Una volta per la strada si diede a correre, malgrado il vento gelato e la neve che cominciava a cadere. Andava, andava sempre, continuando a ripetere, incessantemente con la monotonia dell' idea fissa:

— Un medico! bisogna un medico.

Ma la strada era lunga fino alla città, e malgrado la febbre che lo divorava, il freddo fece il suo còmpito, calmando un po' l' agitazione del suo sangue e la sovreccitazione dei suoi nervi.

Repente si fermò.

— E il denaro? - pensò.

Aveva in tutto nove franchi, cioè, appena con che pagare la prima visita e lo incomodo del medico.

Allora gli comparve la verità; egli non aveva i mezzi per curare Andreina.

Fu preso da vertigine. Ei la vedeva dibattentesi sul letto, che, divorata dalla sete, in preda al delirio, lo chiamava invano.

Tre volte mosse per tornare indietro da lei, tre volte si fermò.

do ritornò quello che s'era allor allora alzato, non potè tollerarlo.

Si venne a parole e si stava per venire alle mani, allorchè comparvero le guardie.

Il conduttore fu accompagnato all'Ispettorato.

Il dito di Bacco. A sollievo dei tristi pensieri, Giove massimo ha provveduto agli uomini una bevanda atta a destar loro l'allegrezza nel cuore. Ma guai a chi ne abusa. Difficilmente ritorna alla propria casa, senz'esser stato vittima di qualche brutto accidente.

Per fortuna dei beoni, alle cadute fatali, provvede l'ospitale, ai brutti tiri dei male intenzionati, ci pensa la polizia.

Ieri mattina un invincibile beone, non reggendogli le gambe, s'adagiò sulla publica via e s'addormentò.

Il facchino Giuseppe L., d'anni 28, da Trieste, lesto ad approfittarne, si curvò sul dormiente coll'intento di derubarlo dell'orologio o del portamonete, ma venne sorpreso dalle guardie e condotto agli arresti.

Quello doveva essere un beone prediletto da Bacco.

Ogni giorno una. Al Tribunale correzionale:

— Testimone, toglietevi i guanti per prestar giuramento.

Il testimone, sorpreso, guardandosi le mani nerissime.

— Ma, signor Presidente, io non ho mai portato guanti...

— Allora che cosa avete nelle mani?

— Niente! sono tintore.

Un cavaliere d'industria.

Leggo la notizia di un giornalista condannato dalla Corte d'assise della Costa d'Oro per falso in iscrittura commerciale, a tre anni di carcere.

Se il signor Leboucq fosse stato un vero giornalista e non un avventuriere, il quale ha fatto il giornalista, l'autore dramatico, l'attore, il conferenziere, il sensale di borsa e il negoziante d'ostriche in grosso, secondo gli si è presentata l'occasione di scroccare il prossimo scrivendo, recitando, parlando conchiudendo affari per proprio conto e per altrui, non sarebbe finito forse davanti alle assise della Costa d'Ooro, avrebbe scritto un libro di memorie che potevano diventare il *Casanova*, diciam così, del secolo XIX.

C'era di che, veramente. L'avventuriere moderno, informatosi della sparizione di un ginevrino, aveva lasciato il proprio nome e aveva assunto quello dello scomparso: Carlo Chagaud.

Sotto questo nome era stato redattore in varii giornali francesi. È nato nel 1839, a vent'anni sposò l'attrice Celina Van der Kowen e la piantò dopo un mese. Un po' per volta, ha percorsa tutta l'Europa corbellando i suoi simili, vale a dire precisamente quelli che non somigliavano a lui.

Ha sedotto e rapito in Germania una giovinetta, di cui ha avuto tre figli, che ha riconosciuti col nome di Delahaye, che portava allora.

Dopo si è chiamato Olive, Roselly de Lorgues, Lucien Augè, fino a che, di incarnazione in incarnazione, è arrivato all'ultima, quella d'imputato in Corte d'assise.

Diciamolo pure, per amore di questa disgraziata e calunniata classe di giornalisti, Luboucq non era un giornalista.

Dacchè egli aveva commesso tante di quelle azioni, che il codice punisce, ma che sotto la forma di autobiografia riescono interessanti quanto le avventure di Gil Blas ed i viaggi di Gulliver, perchè rinunciare ad un guadagno relativamente onesto e più sicuro, facendo un buon affare con un editore belga, invece che tentare la misericordia divina e la giustizia umana ancora una volta?

Leboucq non era un giornalista.

Era uno di quegli sciagurati che passano per un mestiere, per una professione, per un ceto, per una classe sociale, vi lasciano la macchia del loro contatto.

Poichè anche fra noi c'è dei galantuomini e dei furfanti come dapertutto, ma uno che non capisce il suo mestiere a questo punto di non vedere un'occasione ottima di guadagno, publicando le sue memorie, nonchè scrittore, giornalista e conferenziere, non è neppure mediocrissimo *reporter*.

(Dal Frucasso).

Quaranta signore che volano e fanno un bagno. A Bregenz veniva varato, la mattina del 7, il vapore *Habsburg* per la navigazione del lago di Costanza. Al disopra dell'acqua era stato eretto un palco apposito per le invitate. A un tratto, il palco si sfasciò e quaranta signore, fra cui la principessa Turn et Taxis, che aveva battezzato il naviglio, furono precipitate nell'acqua. Nessuna, per altro, rimase gravemente ferita.

Un fenomeno strano. Scrivono da Venezia 10 corr.: L'altra sera nel canale che mette nel rivo delle Pignatte, verso le ore 7 e mezza, si sono vedute delle fiammelle uscire dall'acqua, spandere una vivida luce e poscia scoppiare rumoreggiando, spandendo per l'aria del fumo, o qualche cosa che al fumo rassomiglia.

Il fenomeno, con maggiore o con minore frequenza, con maggiore o con minore intensità, durò sino alle 10 pom., cioè circa 2 ore e mezza, e la superficie dell'acqua di dove escivano le fiammelle avrà avuto una estensione di otto a dieci metri.

La *Gazzetta di Venezia* ha da uno scienziato come *probabile* spiegazione del fatto che uno sviluppo d'*idrogeno fosforato* siasi manifestato dal fondo di quel canale.

L'idrogeno fosforato è un gas che svolgesi dalla decomposizione delle sostanze organiche, contenenti fosforo, ed è spontaneamente accendibile all'aria.

Se nel fondo di quel canale vi fosse accumulato del pesce in istato di putrefazione, il fenomeno potrebbe benissimo avvenire. Ciò che piuttosto sorprende sarebbe lo sviluppo successo così abbondante, ad un tratto, e non piuttosto lento. E per questo bisognerebbe conoscere tutte le circostanze per discutere seriamente l'argomento. Quello poi che nelle relazioni del fenomeno venne chiamato fumo, è una guisa di denso vapore bianco, costituito di acido fosforico e vapore acqueo, i quali sono i prodotti della combustione di questo gas in presenza dell'aria.

Casse da morto per i vivi. Fra le nuove invenzioni presentate al Dipartimento delle Patenti in Washington, v'ha una *cassa da morti* detta di *salvataggio*, costrutta in modo - dice l'inventore - di dare l'allarme al di sopra della fossa in caso di prematura sepoltura.

Trentadue suicidi a Montecarlo. Un dispaccio da Parigi al *Times* dice che un dottore svizzero, il quale aveva perduto ogni suo avere a Monaco, e invano aveva cercato mezzi per rimpatriare, disperato, si uccise.

Sarebbe questo il trentesimosecondo caso consimile occorso in questa stagione.

Una mina in saccoccia. Dopo lo scoppio di dinamite alla Rambla, a Barcellona, scoppio che ha avuto conseguenze funeste, è successo un tentativo, pure alla dinamite, curioso parecchio.

Domenica, un fattorino del telegrafo è stato avvicinato da un tale che gli ha domandato che ora fosse.

Mentre il fattorino cavava l'orologio, lo sconosciuto gli mise nella saccoccia una cartuccia di dinamite, munita di una miccia accesa, quindi si diede alla fuga.

Il fattorino, avvertito dai passanti, che vedevano il fumo uscirgli dalla saccoccia, buttò via subito quella cartuccia, la cui miccia potè essere spenta prima che accadesse una disgrazia.

Credesi che il movente di quest'atto sia stato il furto. Il dinamitiere deve aver preso il fattorino del telegrafo per un fattorino esattore della Banca, giacchè il vestito è lo stesso.

Il suicidio d'un sergente. Mandano da Roma i seguenti particolari sul sergente che si è ucciso nella caserma in Piazza Sora.

Il sergente è certo Paseler di Napoli. Aveva 23 anni. Da alcuni giorni era tetro e taciturno. Corre voce che abbia, altresì, avuto un contrasto con un superiore. Altri dicono che avesse un amore che lo rendeva infelice.

Ieri l'altro sera il Paseler si ritirò nella sua stanza, si tolse le scarpe, si svestì rimanendo in camicia e mutande. Si esplose una fucilata al cuore lasciando un biglietto così concepito:

„Sano di corpo e di mente, in pieno possesso delle facoltà mentali mi suicido per sottrarmi ad una vita penosa; non per altro motivo. Non incolpo nessuno. Addio a tutti."

Giuseppe Paseler.

Peggio di Misdea. La La *Gazzetta Livornese* del 10 racconta questo fatto incredibile:

L'ing. A. P., ieri l'altro verso le 3 pom. era affacciato ad una finestra del secondo piano dello stabile da lui abitato in via degli Elisi. Sotto alle finestre, in giardino, si trattenevano scherzando fra loro un bambino di pochi mesi ed una bambina di circa 4 anni e mezzo, di nome Carlottina Scotto.

Sembra che al P. dessero molta noia le festose grida di que' poveri piccini. Prima scagliò loro addosso un panchetto, poi, tratto di tasca un revolver, lo esplose contro la Carlottina, che rimase illesa per miracolo.

Gl'inquilini ebbero uno de' più grandi spaventi. Una donna che allattava, ha veduto sparire, dalla paura, il latte che era di nutrimento ad un suo figliuoletto.

Il P., cercato subito dagli agenti di P. S., non potè essere arrestato che il giorno dopo, mentre tentava allontanarsi da Livorno.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

COMUNICATI.

Commosso ringrazio quei gentili che vollero felicitarmi, e cui non mi è possibile ringraziare in altra guisa.

Carlo Dr. Ciatto.

Riproduciamo in traduzione il seguente Editto publicato dall'i. r. Tribunale Provinciale di Vienna:

Editto.

Dall'i. r. Tribunale Provinciale in affari Civili di Vienna, si rende noto col presente, che l'i. r. General-Maggiore in pensione *Guglielmo cav. de Braisach*, anche possidente di una casa in Vienna, abitante in Mödling presso Vienna, Hauptstrasse N. 46, morto in Vienna, IX Harmoniegasse 2, li 2 Settembre 1883 lasciando una disposizione di ultima volontà, ha nel suo testamento dd.a Vienna 7 Marzo 1881, art. 2, litt. *m*, lasciato un legato di f. 500 ad *Angelina Marzini* di Trieste, sotto la condizione che la legataria abbia ad essere eruita entro un preciso anno, mentre in caso contrario cessa il legato.

Non essendo conosciuto il luogo di dimora della legataria, le si rende noto colla presente che furono depositati alla rubrica dei depositi: Guglielmo cav. de Braisach 5 pezzi da f. 100. Lettere di Pegno al 4 1[2 per cento dell'i. r. Banca Austro-Ungarica in sicurezza del legato e che la legataria deve insinuarsi entro un anno dall'inserzione del presente Editto presso questo Giudizio o presso l'Esecutore testamentario Dr. Burghardt J. Barth. Nobile de Wehrenalp in Vienna, I Wipplingerstrasse 20, tanto sicuramente, che in difetto essa decade dal suo diritto al legato.

(L. S.) Dall'i. r. Tribunale Provinciale Vienna 25 Aprile 1884.

L'avv. Dr. Rabl (Studio Via S. Nicolò 4) si dichiara pronto di ricevere le eventuali insinuazioni e trasmetterle a Vienna.

Fu smarrito un ciondolo d'oro in forma di corona, con pietra colle iniziali G. Z. Portandolo ci Caffè Aquila Nera riceverà f. 5. (643)

D'affittare in campagna salubre ed amena posizione, 8 minuti distante dalla Barriera vecchia, un quartierino di 2 stanze, cucina e spaziosa soffitta, tanto per la stagione come per l'anno Insinuarsi presso il sig. Marco Ravasini, Farmacia alla Giustizia, Piazza della Stazione. (636)

Affittasi casa in campagna, bellissima posizione. Informazioni Cartoleria Rossi via della Borsa. (380)

Da vendere in Gorizia un bene avviato Negozio da bandaio. Per informazioni rivolgersi presso la proprietaria Gina ved. Sonz, Gorizia, Via Giardino N. 24. (63)

Si ricerca un piccolo magazzino a volto in prossimità del Corso. Indirizzo al «Piccolo» (634)

Vendesi forno con utensili, buona posizione. Indirizzo al «Piccolo» (638)

Fu dimenticato in brougham, negli ultimi giorni di Maggio, una tabacchiera d'avorio con sopra una corona. Generosa mancia al cocchiere che avendola trovata, la porterà al «Piccolo». (639)

Ricercasi sopra prima intavolazione di uno stabile in città f. 6000. Indirizzo al «Piccolo.» (640)

Astro Gentile. Se cortese avete il cor come l'aspetto, rispondete almen, non offende dover sincero affetto. „R." A. E. 106. (641)

Per mancanza di conoscenze ricerca, con questo mezzo, un signore giovane, forestiero, di distinto casato, d'entrare in relazione con una signorina o vedova giovane, avente facoltà, allo scopo di matrimonio. Offerte serie in tedesco, italiano e francese, si ricevono al motto: «Nobile casato» N. 28 fermo in posta, a tutto 20 corrente. Inutile scrivere spirato questo termine. (642)

Fu smarrito

Dal Caffè degli Specchi, Corso, Via Ponterosso, sino la Stazione ferroviaria

UN ANELLO D'ORO

CON BRILLANTI

Nell'interno era inciso: **Z. E. a. d. T. d. m. r. m. m. l. Hilde 2[2 75.**

L'onesto trovatore è pregato di portarlo all'Amministrazione del „Piccolo" dove verrà generosamente ricompensato.

Il sottoscritto ha riaperto il proprio Istituto per **VACCINAZIONE ANIMALE**
Informazioni ulteriori presso
G. B. Foraboschi, Farmacista, **Corso 25.**
735 **Dr. V. Tedeschi.**

SEMPRE GRANDE ASSORTIMENTO **OMBRELLE e OMBRELLINI** come pure **Vestiti** confezionati per signori e signore, in **pagamenti rateali** presso **Francesco Wutscher** e figlio, **Corso 31 p. II.** (718-8)

NB. Guardarsi dalle contraffazioni.

VLAHOV

Elisire approvato dall'I. R. Autorità superiore governativa, raccomandato da celebrità mediche. approvato con patente degli Stati Uniti d'America.

Cure ottenute. Indisposizione qualsiasi, Indigestione, Coliche, Vermi, Emorroidi. Febbri intermittenti, Idropisia, Mestruazione, Inerzia, Debolezza, Purificazione del sangue. Purga leggermente e produce un ben essere generale. Ogni fiasca è munita d'un opuscoletto sul modo di servirsene.

CURA DI PRIMAVERA

Decotti depurativi del sangue a base di Salsapariglia a soldi **30** al giorno. Per comodità di chi viaggia si prepara un Estratto, di cui bastano 2 soli cucchiai per dose, a f. 2 la bottiglia. Unicamente nella Farmacia G. B. ROVIS, Corso 47. (745-4)

Lettere di pegno Cinque percento della Banca Centrale Austriaca di Credito fondiario.
(ammortizzabili in 88 anni mediante estrazioni) sono specialmente raccomandabili come **sicuro e conveniente** impiego di capitali, rendendo al corso attuale un interesse superiore al

CINQUE PER CENTO

A motivo della loro solidità, queste lettere di pegno possono essere adoperate per cauzioni, come pure per impiego di capitali di pupilli ecc.

Le lettere di pegno 5 per cento della Banca centrale Austriaca di Credito fondiario sono vendibili al corso di giornata presso

La filiale dell'UNION-BANK in Trieste e presso il suo Cambio Valute Corso Num. 1

dove vengono anche pagati in scadenza i *coupons* ed i titoli estratti. (13)

Stab. austr. di Credito per comm. ed industria

Versamenti in contanti

Banconote 3¼% annuo int. verso preav. di 4 giorni
3½% „ „ „ „ 8 „
3¾% „ „ „ „ 30 „

Napoleoni 3% annuo int. verso preav. di 30 giorni
3¼% „ „ „ „ 3 mesi
3½% „ „ „ „ 6 „

Bancogiro Banconote 2½% sopra qualunque somma. **Napoleoni**: senza interessi.

Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram Arad, Graz, Herrmannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.

Acquisti e Vendite di Valori, divise & Coupons ⅛% provvigione.

Anticipazioni sopra **Warrants** interesse da convenirsi.

Mediante apertura di credito a Londra o Parigi ½% provvigione per 3 mesi.

Valori 6% interesse annuo sino l'importo di f. 1000 per importi superiori tasso da convenirsi

Trieste 1. Ottobre 1883. (10)

No, era impossibile. Egli non poteva tornare al capezzale di lei con le mani vuote, senza portar qualche soccorso, ed assistere inerte alla sua agonia.

E la cagione di tutto era un uomo, quel Dalifroy, la cui vendetta accortamente combinata, li aveva ridotti ad un simile estremo,

Oh! quell'uomo ei lo punirebbe.

Intanto continuava ad andar verso la città.

I rari passanti da lui incontrati, l'avevano guardato stupiti o atterriti, allontanandosi da lui. Taluni lo avevano preso per un pazzo; altri per un ubriaco.

— Che bestia che sono - disse tra sè - stenderò la mano, mendicherò. Perchè non ci ho pensato prima? Racconterò le mie sventure, troverò un buon cuore.

La sua ragione smarrivasi sempre più.

Egli passava appunto davanti ad una casa di aspetto pulito, che annunciava un certo benessere. Non lontano scorgevasi il principio del sobborgo della città.

Sulla soglia dell'uscio, una donna accompagnava un uomo che disponevasi ad andare per le occupazioni della giornata.

Maurizio si accostò, col fare vergognoso, col rossore sulla fronte.

— Signore - disse con voce tronca - mia moglie muore... ho bisogno di denaro....

La donna, al vederlo a quel modo, seminudo tra la neve, coi capelli appiccicati al volto dall'umidità, con le guancie affossate, gli occhi torvi, mandò un grido di terrore e fece un movimento per rientrar in casa.

L'uomo si voltò e lo guardò con ira.

— Andatevene! - gli disse brutalmente. Non ho che darvi!

— Signore - ripetè Maurizio - ascoltatemi.

— Ah! è insopportabile. Come fa la polizia a lasciare attorno vagabondi simili!

— Signore - insistè Maurizio, mostrando senza volerlo di passare dalla preghiera alla minaccia, tanto soffriva, tanto poco sapeva quel che facesse e dicesse.

— Guardati! Vieni, torna, in casa! - esclamò la donna tutta spaventata.

E tirò il marito con forza.

La porta si richiuse violentemente, e Maurizio rimase lì, immobile, come mutato in statua.

— Ah! è così! - diss'egli finalmente, digrignando i denti, coi pugni stretti, spaventevole all'aspetto, e affatto fuori di sè.

(Continua) **A. Arnould.**